

Cronaca - *Suicidio assistito: chiesta l'archiviazione per Marco Cappato e tre attivisti per il caso di Martina Oppelli*

Trieste - 23 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'indagine riguardava l'accompagnamento in Svizzera del luglio 2025 della donna triestina affetta da sclerosi multipla. Secondo la Procura di Trieste la macchina della tosse utilizzata dalla paziente è un presidio salvavita e sussistevano i requisiti fissati dalla Corte costituzionale.**

La Procura della Repubblica di Trieste ha formalizzato la richiesta di archiviazione per Marco Cappato, responsabile dell'associazione Soccorso Civile, e per gli attivisti Matteo D'Angelo, Felicetta Maltese e Claudio Stellari, finiti sotto inchiesta con l'accusa di aiuto al suicidio per aver accompagnato in Svizzera, il 30 luglio 2025, Martina Oppelli, la cittadina triestina affetta da sclerosi multipla. A darne comunicazione è l'associazione Luca Coscioni, evidenziando come nell'atto depositato dal pubblico ministero Andrea La Ganga vengano direttamente esaminate e confutate le motivazioni con cui l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina aveva ripetutamente respinto le istanze della donna per accedere al suicidio medicalmente assistito in Italia. Secondo l'impostazione dell'ufficio inquirente, quel rifiuto sanitario risulta infatti superabile sotto un duplice profilo: sul piano strettamente giuridico, il magistrato rileva un'interpretazione eccessivamente restrittiva del requisito relativo ai trattamenti di sostegno vitale, mentre sul piano tecnico-scientifico sottolinea come la macchina della tosse a cui era sottoposta la paziente sia riconosciuta dalla comunità medica a tutti gli effetti quale presidio salvavita. Alla luce di tali elementi, la Procura ritiene dunque che quanti hanno assistito Oppelli nel viaggio oltreconfine potessero ragionevolmente considerare pienamente integrati i parametri stabiliti dalla Corte costituzionale per escludere la punibilità della condotta. A commentare la decisione dei magistrati giuliani è Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'associazione Luca Coscioni e legale di tre degli indagati, che richiama i limiti dell'azione amministrativa in ambito sanitario: "La discrezionalità tecnica delle aziende sanitarie non può tradursi nell'impossibilità di esercitare un diritto riconosciuto dalla Corte costituzionale". Sulla vicenda interviene anche lo stesso Marco Cappato, puntando il dito contro la gestione istituzionale del caso a livello locale: "La Regione Friuli Venezia Giulia ha costretto Martina a lasciare il proprio Paese per ottenere l'aiuto a morire senza soffrire. Con la nostra disobbedienza civile chiediamo allo Stato di decidere se abbiamo commesso un reato ad aiutare Martina oppure l'hanno commesso coloro che l'hanno obbligata al supplizio di un lungo viaggio per esercitare un diritto riconosciuto dalla Corte costituzionale".

(Prima Notizia 24) Lunedì 23 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it